Confcommercio. Al via progetto turistico tra Siracusa e la Turchia

Si è svolto, presso la sede di Confcommercio Siracusa, un incontro istituzionale tra il presidente provinciale Francesco Diana e il Console Generale Onorario della Turchia Domenico Romeo, finalizzato alla costruzione di un progetto condiviso di valorizzazione del territorio che pone al centro la cultura e la figura di San Paolo di Tarso.
L'iniziativa nasce con l'obiettivo di rafforzare i legami storici e culturali tra Siracusa e Tarso, due città unite dal mare e da una rotta millenaria che intreccia storia, leggenda e spiritualità. Un legame che trova nella figura di San Paolo un elemento identitario e simbolico capace di attualizzare un dialogo tra popoli, comunità e sistemi economici. All'incontro hanno preso parte anche Marcella Damigella e Fausto Migneco, rappresentanti della Commissione Cultura, Turismo e Sport, coinvolti fin da subito nella progettazione di un percorso condiviso che ambisce a generare nuovi flussi turistici e opportunità imprenditoriali tra Italia e Turchia. Il progetto mira alla creazione di un itinerario culturale e spirituale che valorizzi i luoghi paolini, promuova scambi istituzionali e commerciali e favorisca iniziative congiunte tra operatori turistici, imprese e realtà culturali dei due territori. L'intento è quello di costruire un ponte stabile tra le due sponde del Mediterraneo, capace di tradurre la comune eredità storica in sviluppo economico e promozione territoriale. "Mettere a sistema cultura, turismo e relazioni internazionali – sottolinea il presidente Diana – significa investire in una visione di lungo periodo che rafforza l'identità del nostro territorio e ne amplia l'attrattività". L'incontro rappresenta il primo passo di un percorso strutturato che vedrà nei prossimi mesi ulteriori momenti di confronto operativo, con

l’obiettivo di definire azioni concrete, eventi tematici e strumenti di promozione integrata. Due città, Siracusa e Tarso, unite dal mare e dalla storia, pronte a trasformare un’antica rotta in una nuova opportunità di crescita culturale ed economica.

Dal 12 marzo a Siracusa arte, teatro e laboratori al Festival Capodieci

Dal 12 al 15 Marzo, Siracusa ospiterà il Festival Capodieci, evento dedicato alla figura dello studioso siracusano Giuseppe Maria Capodieci, studioso siracusano che ha lasciato una preziosa eredità culturale. La Commissione Cultura, Turismo e Sport di Confcommercio Siracusa è partner dell’ambizioso progetto che si compone di momenti di approfondimento con il convegno di apertura, workshop, intrattenimento teatrale e scoperta del territorio. Quattro giorni di incontri, arte, teatro e laboratori per riscoprire la figura di Giuseppe Maria Capodieci e il patrimonio che ha consegnato alla città. A raccontare il programma è Don Helenio Schettini, direttore della Biblioteca Arcivescovile Alagoniana e promotore della rassegna. Il Festival è organizzato e promosso dalla Biblioteca Arcivescovile Alagoniana in collaborazione con l’Associazione culturale Opera. Sacerdote, archeologo ed annalista, Giuseppe Maria Capodieci nasce a Siracusa il 4 giugno 1749. Nella Biblioteca Arcivescovile Alagoniana si conservano 59 grossi tomi manoscritti di Capodieci, fonte inesauribile per la storia aretusea.

Scuola, i siciliani preferiscono i Licei: nuove iscrizioni al 61,79%

I dati relative alle iscrizioni per il prossimo anno scolastico, in Italia, diffusi oggi dal Ministero dell'Istruzione, evidenziano una nuova tendenza: crescono i numeri dei percorsi quadriennali della filiera tecnologico-professionale (filiera 4+2), che si consolidano come una realtà formativa di primo piano con il raddoppio degli iscritti. Boom di iscrizioni alla filiera nel Mezzogiorno.
I Licei restano comunque in testa alle preferenze con il 55,88% dei neoiscritti (55,99% nell'a.s. 2025/2026). In Sicilia dato ancora maggiore: 61,79%. In questo scenario si segnala anche il crescente interesse per il nuovo Liceo del Made in Italy, che migliora del 32,5% il dato delle iscrizioni dello scorso anno. Nella nostra regione è però allo 0,09%. Gli Istituti tecnici si attestano al 30,84% in Italia (27,01% in Sicilia). Crescono gli Istituti professionali, che passano al 13,28% a livello nazionale (11,20% in Sicilia).
Il risultato più rilevante di questa tornata di iscrizioni è relativo alla filiera 4+2, che unisce un percorso tecnico-professionale di quattro anni allo sbocco nell'istruzione terziaria, verso gli ITS Academy ma anche verso le Università, in alternativa all'ingresso diretto nel mondo del lavoro. Con 10.532 iscritti, il numero è quasi raddoppiato rispetto ai 5.449 dello scorso anno. Un'adesione che testimonia un apprezzamento indiscutibile, con oltre 20.000 studenti complessivamente coinvolti nei percorsi quadriennali.
Sono 700 le scuole italiane che offrono simili percorsi, di cui circa 400 attivano la filiera per la prima volta. Queste

scuole si distinguono per una forte sinergia con il sistema degli ITS Academy, per i partenariati con il mondo delle imprese, la formazione professionale regionale e altri attori del territorio come CPIA, Università ed Enti di ricerca.
“I percorsi quadriennali della filiera tecnologico-professionale oggi sono una realtà che incontra l’interesse crescente degli studenti e delle famiglie. I dati delle iscrizioni confermano che siamo riusciti a costruire un canale formativo di prim’ordine tramite un dialogo e un’interlocuzione costanti con le imprese e il mondo del lavoro. Molto positivo il dato dell’adesione al Sud. Il numero di istituti che si stanno dotando a livello nazione di percorsi 4+2 è un segnale inequivocabile: la riforma, in linea con le migliori pratiche europee, offre una scelta all’altezza delle sfide del futuro, in grado di fare emergere i talenti e le inclinazioni di ogni studente e di offrire validi sbocchi occupazionali”, ha dichiarato il Ministro dell’Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara.
In Sicilia i Licei si confermano la scelta largamente prevalente tra le studentesse e gli studenti che si iscrivono al primo anno della Secondaria di II grado per l’anno scolastico 2026/2027, con una percentuale che raggiunge il 61,79% del totale regionale, ben al di sopra della media nazionale.
Entrando nel dettaglio dell’offerta liceale, lo Scientifico guida le preferenze con il 14,80% delle iscrizioni. Subito dopo si colloca il Liceo delle Scienze umane, che in Sicilia raggiunge il 10,10%, mentre l’opzione Economico-sociale si attesta al 4,00%. Lo Scientifico – opzione Scienze applicate raccoglie il 9,01% delle scelte, mentre la sezione ad indirizzo sportivo sale al 2,54%, confermando un interesse crescente per i percorsi che integrano formazione e attività motoria.
Il Liceo Classico in Sicilia mostra una tenuta significativa, arrivando all’8,07%, dato superiore alla media nazionale. Il Linguistico si attesta al 7,87%, consolidando il suo ruolo nel panorama regionale. L’Artistico si ferma al 3,23%, mentre i

Licei europei e le sezioni ad opzione internazionale raggiungono lo 0,48%. Presente anche il nuovo indirizzo “Made in Italy”, che segna lo 0,09%.
Particolarmente rilevante in Sicilia il dato dei Licei Musicali e Coreutici: la sezione Musicale arriva all’1,19%, mentre la sezione Coreutica si attesta allo 0,40%, percentuali che evidenziano un interesse più marcato rispetto al quadro nazionale per i percorsi artistico-performativi.
Per quanto riguarda gli Istituti tecnici, in Sicilia rappresentano il 27,01% delle iscrizioni complessive. Il Settore economico si attesta all’8,42%, con l’indirizzo “Amministrazione, Finanza e Marketing” scelto dal 5,65% degli studenti e “Turismo” al 2,77%. Il Settore tecnologico raccoglie invece il 18,58% delle iscrizioni, confermandosi il cuore dell’istruzione tecnica regionale.
All’interno dell’area tecnologica, “Informatica e Telecomunicazioni” guida le preferenze con il 4,92%, seguito da “Elettronica ed Elettrotecnica” al 2,88%, “Trasporti e Logistica” al 2,57% e “Chimica, Materiali e Biotecnologie” al 2,43%. “Meccanica, Meccatronica ed Energia” si attesta al 2,13%, mentre “Costruzioni, Ambiente e Territorio” raggiunge l’1,59%. Completano il quadro “Grafica e Comunicazione” all’1,00%, “Agraria, Agroalimentare e Agroindustria” allo 0,89% e “Sistema Moda” allo 0,18%.
Gli Istituti professionali in Sicilia si fermano all’11,20% delle iscrizioni. L’indirizzo più scelto è “Enogastronomia e Ospitalità Alberghiera”, che raggiunge il 5,14%, confermando la forte vocazione turistica e ricettiva del territorio. Seguono “Manutenzione e Assistenza Tecnica” con l’1,86% e “Servizi per la Sanità e l’assistenza Sociale” allo 0,85%. “Agricoltura, Sviluppo Rurale, Valorizzazione dei Prodotti del Territorio e Gestione delle Risorse Forestali e Montane” si attesta allo 0,91%.
Quote più contenute riguardano “Industria e Artigianato per il Made in Italy” allo 0,40%, “Arti Ausiliarie delle Professioni Sanitarie: Odontotecnico” allo 0,49% e “Ottico” allo 0,26%. Residuali le percentuali di “Servizi Commerciali” allo 0,21%,

“Servizi Culturali e dello Spettacolo” allo 0,04% e “Gestione delle Acque e Risanamento Ambientale” allo 0,02%. I Percorsi di Istruzione e Formazione Professionale rappresentano infine l’1,00% delle scelte.
Il quadro regionale evidenzia dunque una Sicilia fortemente orientata verso i Licei, con un peso marcato dello Scientifico e delle Scienze umane, una buona tenuta del Classico e un interesse significativo per i percorsi musicali. Sul fronte tecnico si conferma centrale l’area tecnologica, mentre nei Professionali emerge con chiarezza la vocazione enogastronomica dell’Isola.

Poliziotti arrestati per traffico di droga, “condotta spregiudicata”: le motivazioni

Oltre 500 pagine di motivazioni nella sentenza di condanna in primo grado dei due poliziotti della Squadra Mobile di Siracusa Rosario Salemi (27 anni) e Giuseppe Iacono (28), ritenuti trafficanti di droga, anche nel “ruolo di promotore”, con “abuso sistematico della funzione pubblica” e “condotta reiterata e spregiudicata”. I legali dei due imputati hanno annunciato l’intenzione di ricorrere in appello. Secondo la Procura i due agenti, arrestati nell’ottobre del 2022, per circa 1o anni avrebbero commerciato droga, venduto partite di stupefacenti precedentemente sequestrate e intrattenuto rapporti d’affare con due presunti esponenti del Clan Bronx, Giancarlo De Benedictis e Riccardo Di Falco, condannati entrambi ad un anno di reclusione.Per buona fetta delle

indagini, gli inquirenti si sono avvalsi del contributo del collaboratore di giustizie ed ex boss Cesco Capodieci, come del pentito Massimiliano Mandragona. Salemi e Iacono avrebbero messo in piedi un articolato sistema per favorire l'organizzazione criminale Bronx nel traffico degli stupefacenti in città. Importante sarebbe stato anche il regolare ottenimento di informazioni su indagini in corso, anticipando anche operazioni di polizia, così da consentire agli affiliati di evitare sequestri o di prepararsi, comunque, all'arrivo delle forze dell'ordine. In alcune circostanze sarebbe anche stata sostituita la droga posta sotto sequestro con altro materiale, per rimettere in circolazione lo stupefacente.
Nelle motivazioni, inoltre, il tribunale parla di falsificazione di atti pubblici e di interferenze nelle indagini per indirizzare sospetti verso colleghi estranei ai fatti, con "grave e profondo" danno all'immagine dell'amministrazione e alla credibilità delle istituzioni.
Un altro passaggio chiave riguarda la sproporzione tra i redditi dichiarati dai poliziotti ed il ben più alto tenore di vita e con cospicui versamenti di contanti.
Oltre alle condanne a 26 e 27 anni di reclusione, il Tribunale ha inflitto multe per complessivi 237 mila euro, disposto l'interdizione perpetua dai pubblici uffici e applicato la misura di sicurezza della libertà vigilata per cinque anni. Estinto il rapporto di lavoro con l'amministrazione e riconosciuto il diritto al risarcimento per le parti civili, tra cui il Ministero dell'Interno e il Ministero della Giustizia, oltre ad alcuni ispettori coinvolti indirettamente nelle manovre di depistaggio. Sono Claudia Catania, difesa dall'avvocato Luigi Latino, e Giuseppe Mallia, assistito dall'avvocato Vanessa Greco.
La difesa dei due poliziotti, composta dagli avvocati Giuseppe Forestiere, Sebastiano Troina, Fabiola Fuccio, Pietro Nicola Granata, Salvatore Liotta – ha annunciato appello contestando l'impianto probatorio e la lettura delle intercettazioni.

Un siracusano alla guida di Confindustria Sicilia. Bivona: “Attrarre investimenti e difendere chi resta”

“Sono molto lusingato della nomina in Confindustria Sicilia. Credo valga come un riconoscimento per quello che ho fatto fino adesso”. A dirlo è il nuovo presidente di Confindustria Sicilia, Diego Bivona, alla sua prima uscita da presidente regionale degli industriali su FMITALIA.
Laureato in Chimica, imprenditore nel settore della sanità privata, Bivona vanta una consolidata esperienza come dirigente del polo petrolchimico siracusano. All’interno del sistema Confindustria ha ricoperto numerosi incarichi apicali, tra cui la presidenza di Confindustria Siracusa e la vice presidenza di Confindustria Sicilia.
“La prima fase del mio approccio – racconta Bivona – sarà quello di instaurare un rapporto franco e costruttivo con le istituzioni, in primo luogo la Regione Siciliana. Ho chiesto ai miei uffici di avere subito un elenco di tutti i provvedimenti e le norme che sono attualmente in elaborazione e in progettazione da parte delle varie commissioni. “Bisogna avere un colloquio franco, trasparente tra i rappresentanti delle imprese e gli amministratori pubblici, per andare tutti nella stessa direzione”. E magari sfruttare questo dialogo per superare la scarsa capacità attrattiva della Sicilia, casa di burocrazia dalle mille teste. “Negli ultimi vent’anni non abbiamo saputo attrarre. Vorrei contribuire, adesso, a ribaltare questo dato. Sono andati via grossi imprenditori,

grossi gruppi industriali. Alcuni si erano affacciati ma poi non hanno ritenuto opportuno continuare. Li abbiamo fatti scappare ancora prima di entrare. Faccio un nome: Shell e la famosa vicenda del rigassificatore", spiega Bivona. Cosa fare? "La prima azione che dobbiamo mettere in campo è la difesa di chi ancora crede in questa regione, in questo territorio. Una sorta di marketing territoriale spinto. E in questo posso dire di essere fortunato, perché sto trovando un governo regionale che finalmente non ha una posizione ideologica anti-industriale, anzi. Ad esempio, è in emanazione proprio in questi giorni la costituzione di una task force per attrarre grandi investitori, grandi gruppi industriali esteri con agevolazioni, semplificazioni burocratiche, finanziamenti e strumenti come la Zes".

Il momento pare propizio, con la Sicilia che – certifica Svimez – è la regione italiana che ha avuto il più alto incremento del Pil. "Questo ottimo dato è dovuto a due fattori principali: la decontribuzione sud e il credito d'imposta", analizza Bivona. La raffinazione continua a spingere l'export. "Siamo stati travolti da un'ondata demagogica, quella del Green Deal. Oggi ci si rende conto del valore dell'industria hard to abate che, ovviamente, deve guardare alla transizione, ma non in maniera ideologica".

C'è poi il tema di una Sicilia che si spopola, con i giovani che vanno via per studiare e si realizzano altrove. "Il nostro problema è la qualità della vita che offriamo. Avremmo anche importanti poli industriali, ma i ragazzi preferiscono andare fuori. Perchè lo fanno? Perchè si sentono in un contesto in cui la sanità non funziona, i trasporti non funzionano, la meritocrazia non è un valore. Quindi dobbiamo iniziare a prendere in considerazione il tema servizi, per non rimanere isolati", prosegue il presidente di Confindustria Sicilia.

Ecco, l'essere isola ha degli svantaggi. Come la dipendenza, per i collegamenti, dagli aerei. "E se sbuffa l'Etna, rischia però di saltare tutto. La storia ci insegna che i popoli non hanno fatto altro che costruire strade, ponti, opere fantasmagoriche per unire. Quindi non c'è nessun motivo per

non fare il ponte sullo Stretto. Mettersi in comunicazione diretta significa scambio, crescita, collegamento. Pensate anche alla nostra manifattura che non è certo finalizzata all'autoconsumo ma all'esportazione. Ecco, il ponte aiuta a proiettarsi meglio verso il mondo", l'analisi di Bivona che il primo "collegamento" dovrà crearlo con le tre territoriali: Sicindustria, Confindustria Catania e Confindustria Siracusa. "IL mio stile è quello della condivisione, della sinergia. Condivisione vuol dire non prendere delle decisioni da solo, ma supportare ed essere di sostegno ai territoriali che conoscono meglio del Presidente della Sicilia le problematiche delle proprie imprese. Tutti assieme possiamo mettere in piedi un progetto che possa dare ulteriore credibilità a Confindustria Sicilia, instaurando al contempo un rapporto franco e collaborativo con le istituzioni".

Rottamazione quinquies, il regolamento allo studio di Palazzo Vermexio per Imu, Tari e Tasi

Anche il Comune di Siracusa apre alla rottamazione quinquies dei tributi locali. Oggi all'esame della Commissione competente è arrivato il regolamento attuativo proposto dall'amministrazione, per introdurre la possibilità di chiudere le proprie pendenze di tributi locali, pagando esclusivamente l'imposta dovuta, con l'azzeramento totale di sanzioni e interessi. Nelle prossime settimane il regolamento, corredato dai vari pareri contabili, passerà all'esame del Consiglio comunale di Siracusa che ne delibererà anche

l’esecutività.
La misura punta a favorire la regolarizzazione spontanea delle posizioni debitorie, senza compromettere gli equilibri finanziari dell’ente. Chi aderirà, verserà la quota capitale del tributo e le spese di notifica mentre verrano integralmente stralciate le sanzioni tributarie e tutti gli interessi maturati, compresi quelli di mora e per ritardato pagamento.
La definizione agevolata riguarda esclusivamente le entrate tributarie gestite direttamente dal Comune. Rientrano nella rottamazione quindi l’Imu per la quota di competenza comunale, la Tasi per le annualità in cui è stata applicata e la Tari. Restano invece fuori i carichi già affidati all’Agenzia delle Entrate-Riscossione, che seguono la disciplina nazionale, così come sono escluse l’Irap, le addizionali erariali, le entrate patrimoniali e le sanzioni amministrative per violazioni al Codice della strada.
Dal punto di vista temporale, possono essere oggetto di definizione gli atti emessi fino al 31 dicembre 2024. Sono compresi gli avvisi di accertamento per omesso o parziale versamento e quelli per omessa o infedele dichiarazione. Non rileva lo stato della riscossione al momento della domanda: ciò che conta è la data di emissione dell’atto.
Possono accedere alla misura tutti i soggetti che risultino debitori del Comune di Siracusa alla data di presentazione dell’istanza. La domanda può essere presentata anche dai coobbligati in solido, dagli eredi del contribuente deceduto e da chiunque abbia acquisito, a qualunque titolo, la titolarità dell’obbligazione tributaria. È prevista la possibilità di aderire anche per chi abbia già un piano di rateizzazione in corso, a condizione però che venga formalizzata la rinuncia al precedente piano.
Un passaggio importante riguarda le somme eventualmente già versate a titolo di sanzioni o interessi. Il regolamento chiarisce che tali importi non sono rimborsabili, né possono essere imputati alla quota capitale residua. Chi ha già pagato parte delle penalità, non potrà recuperarle.

Una volta approvato dal Consiglio comunale, il regolamento sarà pubblicato sul sito istituzionale del Comune. Da quel momento, e per i successivi 90 giorni, possono essere presentate le domande di domanda di adesione. Vanno inoltrate al Settore Entrate e Servizi fiscali . Le istanze trasmesse oltre il termine saranno considerate inammissibili. Gli uffici comunali avranno ulteriori tre mesi di tempo, dalla scadenza del periodo di adesione, per comunicare l'esito e quantificare gli importi dovuti.

Quanto al pagamento, il contribuente potrà scegliere tra l'unica soluzione e la rateizzazione. Nel primo caso l'intero importo dovrà essere versato entro sessanta giorni dalla comunicazione di accoglimento. In alternativa è possibile richiedere un piano rateale, con un numero massimo di rate che varia in base all'ammontare del debito, fino ad arrivare, per importi più elevati, ad un massimo di settantadue mensilità.

L'importo minimo di ciascuna rata è fissato in 50 euro e, sulle rate successive alla prima, maturano interessi al tasso legale. Per debiti superiori a diecimila euro, la concessione della rateizzazione è subordinata alla presentazione di una garanzia fideiussoria.

La presentazione della domanda produce effetti immediati. Vengono sospesi i termini di versamento relativi agli atti oggetto di definizione, così come eventuali procedure esecutive e cautelari in corso, purché non si sia già arrivati a fasi irreversibili come l'assegnazione dei crediti pignorati. È inoltre vietata l'iscrizione di nuovi fermi amministrativi o ipoteche sugli atti interessati.

La definizione si perfeziona solo con il pagamento integrale di quanto dovuto; solo in quel momento il debito si estingue definitivamente.

La rottamazione può riguardare anche controversie tributarie pendenti in ogni stato e grado di giudizio, compresa la Cassazione, purché il ricorso sia stato notificato al Comune entro il 1° gennaio 2026. In tal caso la domanda comporta la rinuncia al contenzioso, ma gli effetti si consolidano soltanto con il perfezionamento della definizione. Se il

contribuente decade dal beneficio, il giudizio riprende il suo corso.
La decadenza rappresenta il punto più delicato della disciplina. Si perde il beneficio in caso di mancato pagamento dell'unica soluzione nei termini oppure nel caso in cui non vengano corrisposte due rate, anche non consecutive, durante il piano di rateazione. Dopo un sollecito formale e un ulteriore termine di trenta giorni senza esito, il contribuente decade dalla definizione. Così il debito originario torna integralmente esigibile, comprensivo di sanzioni e interessi nella misura originaria, e l'amministrazione potrà procedere alla riscossione coattiva.

Rottamazione dei Tributi locali, il regolamento approda in commissione

Approda in commissione Tributi il regolamento relativo alla definizione agevolata dei tributi locali non versati. E' la rottamazione quinquies, che diventa adesso utilizzabile anche per regolarizzare la posizione di privati cittadini e di attività produttive rispetto a quanto dovuto ai Comuni.La proposta è stata approvata dalla giunta comunale alcune settimane fa e l'ultima parola spetta adesso al consiglio comunale.
Questa mattina, la delibera è all'esame, dunque, della commissione Tributi,presieduta da Simone Ricupero, passaggio propedeutico all'analisi e quindi all'approvazione da parte dell'assise cittadina. Secondo le previsioni avanzate dal sindaco, Francesco Italia. Il voto definitivo potrà essere espresso nei prossimi giorni. "La legge statale di Bilancio

2026 ha attribuito ai Comuni la facoltà – senza precedenti per ampiezza – ricorda Italia- di introdurre forme di definizione agevolata dei tributi locali. Non si tratta della semplice adesione a un meccanismo statale, come avveniva in passato, poiché la legge rimette all'autonomia regolamentare di ciascun ente locale la scelta dei tributi da includere, l'entità dell'agevolazione, i termini, le modalità di pagamento e ogni altro aspetto operativo". Lo scorso 22 gennaio il consiglio comunale ha approvato un atto di indirizzo che spingeva l'amministrazione comunale a cogliere l'opportunità della Rottamazione Quinquies per i Tributi locali no versati. Previsto lo stralcio integrale delle sanzioni e degli interessi dovuti sui tributi comunali non versati, con obbligo di corrispondere la sola quota capitale, oltre alle eventuali spese di notifica; la possibilità di pagamento rateale per venire incontro ai contribuenti in difficoltà economica; l'individuazione puntuale dei tributi ammessi alla definizione agevolata e del periodo temporale di riferimento.
In concreto, i contribuenti che hanno posizioni debitorie aperte nei confronti del Comune potranno regolarizzare la propria situazione pagando soltanto l'importo originario del tributo, senza sanzioni e senza interessi. La proposta disciplina nel dettaglio le modalità di presentazione della domanda di adesione, i termini, le condizioni per il pagamento (in unica soluzione o a rate) e gli effetti della definizione agevolata, compreso il trattamento delle liti tributarie pendenti.
Il regolamento, una volta approvato, acquisterà efficacia con la pubblicazione sul sito istituzionale del Comune, come stabilito dalla legge. Da quella data i contribuenti avranno a disposizione un termine, non inferiore a sessanta giorni, per presentare la domanda di adesione.

Porto danneggiato dal ciclone Harry, via ai lavori di messa in sicurezza a Portopalo

Un milione 850 mila euro per il porto di Portopalo di Capo Passero. A tanto ammonta lo stanziamento della Regione, per ricostruire quanto il ciclone Harry e le relative mareggiate hanno distrutto il 19, 20 e 21 gennaio scorsi. Il sindaco, Rachele Rocca annuncia il risultato ottenuto dopo “settimane di interlocuzioni, sopralluoghi e richieste portate con determinazione” ed esprime soddisfazione, puntualizzando che si tratta di qualcosa di “concreto e fondamentale”.La somma autorizzata (somma urgenza) consente l’avvio di interventi di messa in sicurezza e sistemazione immediata del Porto duramente colpito dagli eventi meteomarini. “Consentiremo così- spiega la prima cittadina- ai nostri pescatori di tornare al lavoro in sicurezza nell’arco di poche settimane. La nostra Marineria tornerà agibile. L’affidamento dei lavori è previsto per domani, mentre mercoledì ci sarà la consegna ufficiale. La settimana prossima, invece, saranno aperti i cantieri ed avviati gli interventi. “Non annunci, non promesse- prosegue il sindaco Rocca- ma un obiettivo raggiunto con un lavoro condotto quotidianamente in silenzio per difendere il porto, i pescatori e l’economia del nostro paese. Il Porto è il cuore di Portopalo e adesso torna a battere”.

Maltempo, via ai contributi

per le imprese danneggiate: si comincia con Niscemi

Prenderà il via dalla prossima settimana l’erogazione dei contributi destinati alle imprese colpite dalla frana di Niscemi e dal ciclone Harry. Sono circa 1.200 le richieste presentate attraverso la piattaforma Irfis, a seguito dei due avvisi pubblicati dalla Regione Siciliana. Tutte le domande saranno accolte – comprese quelle che necessitano di integrazioni documentali – e il contributo previsto, per un massimo di 20 mila euro per ciascuna impresa, sarà erogato direttamente ai beneficiari. Proprio in queste ore il dipartimento delle Attività produttive ha avviato l’istruttoria per poi procedere con la pubblicazione del decreto.

Il numero complessivo delle istanze è stato confermato nel corso della cabina di regia istituita dal presidente della Regione Renato Schifani, che si riunisce settimanalmente per fare il punto sui provvedimenti adottati, sull’andamento delle iniziative volte a sostenere i territori interessati e garantire l’efficacia degli interventi. Tra le domande ricevute, una sessantina provengono da Niscemi, e proprio lì arriveranno i primi pagamenti. Le altre provengono dai Comuni che hanno subito danni al litorale e da quelli interni.

«Cominceremo da Niscemi – dice il presidente Schifani – per confermare ancora una volta, in modo concreto, la vicinanza del mio governo a un territorio che ha vissuto uno sconvolgimento drammatico. Ma non lasceremo indietro nessuno: procederemo immediatamente con le erogazioni per i territori costieri e per tutti gli altri Comuni colpiti dal maltempo. Questa è una priorità assoluta per me e per tutta la giunta regionale. Garantire ristori rapidi ed efficaci è un atto dovuto, un segnale chiaro che le istituzioni ci sono e rispondono. Una volta completata questa fase, apriremo quella della ricostruzione che richiederà uno sforzo ancora più ampio

e strutturato e per cui sarà fondamentale continuare a lavorare in stretta sinergia con il governo nazionale, come abbiamo fatto finora».
Nel corso dell'incontro è stata approvata anche la relazione sul piano degli interventi urgenti da inviare alla Protezione civile nazionale per il trasferimento della prima tranche di stanziamenti, pari a 32 milioni di euro. E si è fatto il punto anche sui lavori gestiti dagli uffici territoriali del Genio civile che fanno capo al dipartimento regionale Tecnico per il ripristino o la messa in sicurezza degli scali portuali. Tra i porti, grandi e piccoli, danneggiati dalle mareggiate, questi gli interventi attualmente in campo, per una spesa complessiva di 10,8 milioni: già affidati, in esecuzione o in procinto di partire, i lavori nei porti di Lampedusa (Ag), di Stazzo, Pozzillo, Santa Tecla, Santa Maria La Scala e Capo Mulini (Acireale, Ct), Ognina e San Giovanni Li Cuti a Catania, Riposto (Ct), Stromboli (Me); in corso di affidamento quelli agli scali di Portopalo di Capo Passero (Sr), Ustica (Pa), Levanzo e Marsala (Tp), Porto Rossi (messa in sicurezza) a Catania, Torre Faro e Santa Marina di Salina (Me).
Oltre al presidente Schifani, che è anche commissario per l'emergenza, alla riunione hanno partecipato la coordinatrice della cabina di regia Simona Vicari, il capo di gabinetto della Presidenza Salvatore Sammartano, gli assessori al Territorio Giusi Savarino e alle Attività produttive Edy Tamajo, il responsabile del coordinamento di tutte le strutture che si occupano di interventi urgenti volti a mitigare le conseguenze del maltempo Duilio Alongi, il capo della Protezione civile regionale Salvo Cocina, il segretario generale della Presidenza Ignazio Tozzo, i dirigenti di tutti i dipartimenti regionali coinvolti.

Carenza di pediatri: “50 mila bambini senza pediatra, calpestato il diritto alla salute”

Oltre 50 mila bambini privi del pediatra di libera scelta”.
Ad esprimere rammarico, rendendo noto questo dato, è il deputato regionale del gruppo Mpa-Grande Sicilia, Santo Primavera, che ha presentato un’interrogazione urgente al Presidente della Regione e all’Assessore regionale alla Salute per fronteggiare quella che definisce «una situazione drammatica e non più tollerabile».
Nel testo dell’atto ispettivo si evidenzia come la grave carenza di pediatri di libera scelta stia determinando pesanti disagi per migliaia di famiglie siciliane, con pensionamenti non sostituiti e distretti sanitari nei quali un solo medico è costretto a seguire un numero di piccoli pazienti ben superiore ai limiti previsti dagli accordi nazionali.
«L’articolo 32 della Costituzione tutela la salute come diritto fondamentale – dichiara Primavera – e questo diritto deve essere garantito in maniera uniforme su tutto il territorio regionale. Invece, oggi, assistiamo a un sistema che non riesce a garantire neppure l’assistenza di base ai nostri bambini».
Particolarmente critica risulta la situazione nella provincia di Catania, dove molti pediatri hanno già raggiunto il massimale previsto, costringendo le famiglie a lunghe e spesso infruttuose ricerche o, nei casi peggiori, al ricorso alla sanità privata con aggravio di costi.
L’interrogazione richiama anche il decreto assessoriale n. 887 del 13 agosto 2025, che ha introdotto una disciplina transitoria per l’accesso al Servizio sanitario nazionale dei pediatri di libera scelta.

Secondo Primavera, tale provvedimento «non solo non risolve il problema, ma rischia di irrigidire ulteriormente il sistema», innalzando il rapporto ottimale da un pediatra ogni 850 assistiti a uno ogni 950, con un conseguente restringimento delle possibilità di accesso alla professione e una riduzione delle zone considerate carenti.

«In un contesto già segnato da carenze strutturali – prosegue il deputato autonomista – non possiamo permetterci misure che limitano ulteriormente l'ingresso di nuovi professionisti. È necessario un allineamento pieno alle previsioni dell'Accordo collettivo nazionale e una revisione immediata della disciplina transitoria».

Primavera chiede inoltre una revisione della programmazione del fabbisogno regionale, adeguata ai dati demografici aggiornati, e l'adozione di un piano straordinario di reclutamento e incentivazione, con particolare attenzione alle aree interne e disagiate.

«Soprattutto per i bambini fino a 6 anni – conclude – l'assistenza pediatrica è un livello essenziale di assistenza ed è obbligatoria. Non intervenire significherebbe accettare una lesione inaccettabile del diritto alla salute delle famiglie siciliane. Serve un'azione immediata, strutturale e responsabile. Non c'è più tempo».